



mai realizzata con questa denominazione, che in aste ha totalizzato migliaia di dollari. Sulla falsa riga di queste variazioni sul tema, la serie della Rhodesia del Sud (l'attuale Zimbabwe) persona-



lizzò l'impostazione ritrattistica del re con una cornice pittorica di elementi faunistici e nel centro un'immagine delle cascate Vittoria. Il Sud Africa mise in vendita agli sportelli la sua serie il 1° maggio, quindi in anticipo, riprendendo per certi versi l'impostazione della serie inglese. Il ritratto di Giorgio V qui è attorniato da due animali simbolo – lo springbock, un'antilope di quelle latitudini –



con in più l'iscrizione bilingue in inglese e afrikans, idioma parlato dai boeri. L'emissione ebbe anche la caratteristica di essere in coppie se tenant nelle due versioni linguistiche. Anche i quattro valori dell'Africa del Sud Ovest, ex colonia tedesca passata sotto sovranità britannica dopo la Prima guerra mondiale, si differenziarono per varie caratteristiche tra cui le dimensioni. Un altro capitolo di questo imponente giro interessò alcuni territori del Pacifico con sovrastampe commemorative su esistenti valori di soggetti sotto mandato dell'Australia o della Nuova Zelanda; i due dominion infatti ereditarono un ruolo logistico nell'area del Pacifico gestendo l'amministrazione di territori ex tedeschi al termine del conflitto del 1914-18. Fu questo il caso della serie di quattro valori della



Nuova Guinea e di altre isole e, in altri quadranti, anche le sovrastampe delle agenzie britanniche in Marocco e i valori sperimentali per la posta su razzo del Sikkim. Sempre in tema di sovrastampe, l'espedito grafico fu utilizzato anche da quello che forse è il valore più ricercato del giro: una pezzatura in uso alle forze armate britanniche di stanza in Egitto, il francobollo chiave della commemorazione.



Il giro del Giubileo di Giorgio V è un'emissione di prestigio classico che ben figura in ogni collezione, non solo in quelle focalizzate sull'area coloniale inglese, di elevata bellezza artistica e di valore, che a quei tempi mise da parte anche le critiche per le spese eccessive delle reali celebrazioni in epoche di depressione economica. Una gran bella storia che dura da 90 anni.

